



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo



EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE

STRASBURGO



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

La crescita sta accelerando e la crisi sembra essere alle spalle, ma per tante famiglie i dati sul Pil non bastano e le condizioni di vita restano dure o comunque faticose. Serve un'economia diversa e serve un'Europa diversa, meno ossessionata dal rigore e più attenta al sociale, come quella di cui si discute questa settimana al Social Summit in Svezia. In discussione c'è "Pilastro Sociale" che poi dovrà concretamente tradurre quei propositi in atti efficaci. I dati Eurostat sul terzo trimestre diffusi questa settimana hanno sorpreso anche i più pessimisti. Il Pil italiano si avvia verso una crescita tendenziale dell'1,8%, il dato trimestrale più alto dal 2011. Iniziano a dare i loro frutti le riforme fatte in questi anni, sia in Italia con il Jobs Act e i bonus per dare potere d'acquisto ai consumatori, sia in Europa, con la flessibilità di bilancio e il piano di investimenti che ha beneficiato soprattutto il nostro Paese. In poco più di tre anni in Italia sono stati creati quasi un milione di posti di lavoro, di cui la maggior parte a tempo indeterminato, ed è l'aumento di occupazione più rapido dai tempi del boom degli anni '50. Tutti questi dati positivi però non possono bastare. Innanzitutto perché l'economia italiana è ancora appesantita da tanti ritardi storici. In secondo luogo perché a livello europeo il cambiamento in atto che abbiamo imposto come Gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo e come eurodeputati Pd, insieme alla pressione dei Governi progressisti, non

è ancora sufficiente a far sentire la differenza a molte famiglie. Il rischio di tornare alla vecchia Europa dell'austerità è sempre presente. Basta vedere le dichiarazioni di questa settimana del commissario Ue Jyrki Katainen che, sbagliando "di brutto" i modi e i toni, ha rimproverato l'Italia di non aver ridotto abbastanza il deficit strutturale, come chiedeva la Commissione e come prevedeva il Fiscal Compact. Il Governo italiano invece ha scelto di rimandare il raggiungimento del pareggio di bilancio e di puntare sulla crescita e sui bonus ai lavoratori. Delle scelte sui cui si rischia di tornare indietro se l'anno prossimo ci sarà in Italia un governo inaffidabile e senza la forza necessaria a negoziare, come lo era quello di Berlusconi, che ci ha portato sull'orlo della bancarotta, e come lo sarebbe ancora di più uno con delle forze euroscettiche e populiste come grillini e Lega. Nella nostra idea di Europa però non dovrebbe essere necessario battere i pugni sul tavolo ogni volta, come è stato costretto spesso a fare Renzi, per chiedere di dare le priorità a crescita e occupazione. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto dalla Commissione l'elaborazione di una serie di criteri sociali da monitorare, un vero e proprio "pilastro sociale dell'Ue", di cui discutono i leader europei questa settimana in Svezia. D'ora in poi quando i Governi inviano le bozze di leggi di bilancio a Bruxelles non basterà valutarle sui parametri di deficit e debito, ma anche su quelli di povertà, educazione, occupazione, sanità e cultura. Non si tratta di opporre dei criteri sociali a quelli economici, ma di avere un'economia più umana e più solida, perché alla fine l'economia è fatta di persone in carne ossa e che vivono, producono, lavorano e vogliono una società più solidale e coesa, cioè una comunità di persone, non numeri di una statistica o valori di un parametro! E' ora di tenerne conto.

PLENARIA 13-16 NOVEMBRE 2017

IMMIGRAZIONE

Il Parlamento è pronto ad avviare i negoziati per la riforma del regolamento di Dublino, con l'obiettivo di garantire una ripartizione equa dei richiedenti asilo tra i Paesi UE. Il mandato negoziale sulla riforma del sistema d'asilo dell'UE, redatto dalla commissione per le libertà civili, è stato approvato con 390 voti in favore, 175 voti contrari e 44 astensioni. I deputati potranno ora avviare colloqui con il Consiglio, non appena gli Stati membri avranno concordato la propria posizione negoziale.

MALTA

Secondo i deputati, la Commissione deve monitorare la situazione a Malta e dialogare col paese per garantire un'applicazione imparziale della legge. Nel testo della risoluzione adottata a grande maggioranza, si chiede alla Commissione di "instaurare un dialogo con il governo maltese per quanto riguarda il funzionamento dello Stato di diritto a Malta". La Commissione dovrà anche verificare se Malta sia in conformità con le norme UE antiriciclaggio e bancari

ANTIDUMPING

I deputati hanno approvato mercoledì in via definitiva delle norme più stringenti per contrastare le importazioni da paesi terzi oggetto di dumping e sovvenzioni. Le regole UE sul commercio, per la prima volta a livello mondiale, imporranno ai partner commerciali extra-europei di conformarsi agli standard sociali e ambientali internazionali per evitare di subire misure anti dumping.

ACQUISTI ONLINE

Il Parlamento ha approvato martedì in via definitiva le nuove regole UE che tutelano in maniera più efficace i consumatori da truffe sugli acquisti effettuati online. Le autorità nazionali disporranno di maggiori poteri per individuare e fermare le violazioni delle leggi a tutela dei consumatori che avvengono online, nel quadro del rinnovato regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori

ACQUISTI ONLINE PIÙ SICURI



NICOLA DANTI
vicepresidente commissione mercato
interno e tutela dei consumatori
nicola.danti@europarl.europa.eu

CON L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO CTC VOTATO QUESTA SETTIMANA DAL PARLAMENTO EUROPEO FACCIAMO UN PASSO AVANTI VERSO LA COMPLETA REALIZZAZIONE DEL MERCATO UNICO DIGITALE ANCHE DAL PUNTO DI VISTA DELLA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI NEL CAMPO DELL'E-COMMERCE.

Tanti di noi sono ormai abituati a fare acquisti online da un altro paese dell'Unione europea. La sicurezza, però, non sempre è garantita al 100%. Con l'approvazione del Regolamento CTC votato questa settimana dal Parlamento europeo facciamo un passo avanti verso la completa realizzazione del Mercato Unico Digitale anche dal punto di vista della protezione dei consumatori nel campo dell'e-commerce.

Il nuovo testo uscito dall'aula in realtà va oltre la sola dimensione online e mira a tutelare i cittadini in ogni tipo di transazione. Esso si pone due obiettivi principali: da una parte, adeguare le attuali norme a tutela dei consumatori alle nuove sfide poste dal digitale ed alla rapida diffusione del commercio elettronico; dall'altra, rendere più efficiente la cooperazione tra le differenti autorità nazionali che sono già oggi responsabili dell'esecuzione di tali disposizioni.

Aumentare la protezione giuridica dei

consumatori quando acquistano online è la condizione indispensabile per accrescere la loro fiducia e garantire la loro piena fruizione delle infinite possibilità offerte dal mondo del digitale, portando a benefici diretti per tutti gli operatori economici... anche per quelli non ancora presenti sulle piattaforme di e-commerce.

Le autorità nazionali responsabili per la tutela dei consumatori vedranno rafforzati ed incrementati i loro poteri investigativo ed esecutivi. Tra questi, il potere di comminare sanzioni e quello di avviare azioni di compensazione economica a beneficio dei consumatori danneggiati. Si tratta di strumenti necessari per prevenire infrazioni significative e diffuse in vari paesi che oggi non vengono oggi individuate né affrontate in maniera adeguata, anche a causa della loro dimensione transfrontaliera.

Sarà inoltre istituito un meccanismo ad hoc per contrastare le pratiche abusive che avvengono in più di due terzi dei

paesi e che dunque rischiano di minacciare l'interesse comune dei cittadini Ue.

L'approvazione di questo regolamento potrà inoltre evitare che casi diffusi di frode ai danni ai consumatori di tutta l'Unione - come quello che ha coinvolto Volkswagen - trovino risposte deboli e frammentate, come purtroppo è avvenuto. Questo testo può essere un elemento importante nel processo di ricostruzione della fiducia dei 500 milioni di cittadini europei. D'altra parte, per usare le parole del Papa: "La fiducia non si acquista per mezzo della forza, né con le sole dichiarazioni. La fiducia bisogna meritarla con gesti e fatti concreti".

LA PROTEZIONE DELLA POSIDONIA OCEANICA



LA POSIDONIA OCEANICA È ESSENZIALE NON SOLO PER PROTEGGERE LE COSTE DALL'EROSIONE, MA ANCHE PER PRESERVARE LA SALUTE DEI MARI, CONTRIBUENDO A TRASFORMARE L'ANIDRIDE CARBONICA IN OSSIGENO. L'UNIONE EUROPEA HA REALIZZATO IMPORTANTI STUDI E PROGRAMMI DI CONSERVAZIONE E DI RICOSTITUZIONE ANCHE INVESTENDO IMPORTANTI FONDI EUROPEI.



RENATA BRIANO
vicepresidente commissione
pesca
renata.briano@europarl.europa.eu

La Posidonia oceanica fa parte del nostro patrimonio di biodiversità. Questa pianta acquatica è endemica del Mar Mediterraneo, dove purtroppo la sua presenza si sta riducendo sempre di più. Per la sua particolare sensibilità alle condizioni ambientali, è stata considerata un vero e proprio bioindicatore.

La Posidonia coniuga alcune caratteristiche delle piante terrestri con altre tipiche delle alghe. Proprio grazie a queste sue peculiarità, in passato ha avuto un notevole rilievo commerciale. Basti pensare che, non essendo infiammabili, le sue foglie venivano utilizzate come isolante, ad esempio nei tetti, per integrare certi mangimi animali e per imballare oggetti fragili, proprio da questa pratica la Posidonia ha preso il nome di "alga dei vetrai". In Europa e negli Stati Uniti è stata in passato utilizzata anche come imbottitura per materassi e cuscini. I suoi usi, però, non si limitano ai soli scopi commerciali. La foglie della Posidonia oceanica, infatti, venivano anche

adoperate per guarire da irritazioni e infiammazioni.

Ma soprattutto la Posidonia oceanica è essenziale non solo per proteggere le coste dall'erosione, ma anche per preservare la salute dei mari, contribuendo a trasformare l'anidride carbonica in ossigeno.

Le attività umane e i loro effetti sull'ambiente (come cementificazione, inquinamento, trasporto marittimo, mancanza di depurazione, rifiuti galleggianti, microplastiche, pesca illegale) mettono a rischio non solo la bellezza dei nostri mari, ma anche la biodiversità, minando le funzioni ecologiche fondamentali. Inoltre è inevitabile che gli effetti del cambiamento climatico sugli habitat marini costieri abbiano conseguenze negative anche sull'economia legata a questi ambienti, come la pesca e il turismo.

Al fine di contrastare questi effetti negativi, l'Unione europea ha realizzato importanti studi e programmi di con-

servazione e di ricostituzione anche investendo importanti fondi europei. Esistono in molte regioni italiane buone pratiche da replicare in altre zone, ma anche purtroppo cattivi esempi di gestione delle coste da contrastare con politiche più lungimiranti.

L'Europa si è posta come leader internazionale per portare avanti la Strategia degli Oceani, che vogliamo diventi parte integrante della lotta al cambiamento climatico.

Occorre infine tenere conto che, per procedere con investimenti efficaci e con programmi adeguati per la salvaguardia della biodiversità, è necessario disporre di dati affidabili sull'evoluzione degli habitat marini costieri. Quindi la ricerca deve essere un obiettivo prioritario.

LE NOVITÀ DELLA POLITICA AGRICOLA EUROPEA



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale
paolo.decastro@europarl.
europa.eu

DOPO I VARI PASSAGGI PARLAMENTARI E UN INTENSO CICLO NEGOZIALE, LO SCORSO 12 OTTOBRE SI È RAGGIUNTO L'ACCORDO FINALE SUL PACCHETTO AGRICOLO DEL REGOLAMENTO: SEMPLIFICAZIONE DELLE MISURE DI GREENING, CONSOLIDAMENTO DELLE AGEVOLAZIONI PER I GIOVANI AGRICOLTORI, NUOVI PARAMETRI PER LA GESTIONE DEI RISCHI, RAFFORZAMENTO DELLA POSIZIONE DEGLI AGRICOLTORI NELLA FILIERA AGRO-ALIMENTARE, QUESTE SONO SOLO ALCUNE DELLE IMPORTANTI NOVITÀ INTRODOTTE.

Con la proposta Omnibus, che prevedeva la revisione di medio-termine del quadro finanziario pluriennale dell'Unione, la Commissione europea ha voluto sfruttare la possibilità di inserire modifiche su differenti politiche settoriali, rendendo tale regolamento quello che in Italia verrebbe visto a tutti gli effetti come un 'decreto mille-proroghe'. In modo del tutto inatteso, tra i vari punti toccati erano presenti i quattro atti di base della PAC: un'importante opportunità per andare a migliorare e a risolvere le principali problematiche che i nostri agricoltori hanno riscontrato nei primi tre anni di applicazione della Politica Agricola Comune.

Dopo i vari passaggi parlamentari e un intenso ciclo negoziale, lo scorso 12 ottobre si è raggiunto l'accordo finale sul pacchetto agricolo del Regolamento: semplificazione delle misure di greening, consolidamento delle agevolazioni per i giovani agricoltori, nuovi parametri per la gestione dei rischi, rafforzamento della posizione degli

agricoltori nella filiera agro-alimentare, queste sono solo alcune delle importanti novità introdotte. La ricognizione delle criticità presenti nell'attuale regolamentazione e la consapevolezza che queste si sarebbero potute affrontare solo nella prossima legislatura, hanno infatti spinto il Parlamento europeo a proporre un intervento di revisione più vasto rispetto alla proposta della Commissione, e a sostenerlo utilizzando le prerogative offerte dalla procedura di co-decisione. Un risultato straordinario non solo sul piano dei contenuti ma anche sul piano politico dove ancora una volta, dopo la riforma del 2013, il Parlamento ha dato prova di essere un perno decisivo del processo di costruzione legislativa europea.

Tuttavia, nonostante l'accordo, la sua entrata in vigore rischiava di slittare di diversi mesi a causa dei ritardi che si stanno accumulando nelle negoziazioni sulle altre parti del Pacchetto: così, con la ferma intenzione consentire agli agricoltori europei di sfruttare le nuove

misure fin dall'inizio del nuovo anno, si è proceduto a uno scorporo della parte agricola dal resto del testo, rendendola di fatto un regolamento autonomo. Non è stata una procedura semplice, soprattutto a causa dell'opposizione dei falchi della Commissione, ma permetterà di far entrare in vigore la nuova PAC nei tempi previsti, non appena saranno state completate le necessarie e residue fasi procedurali. Il prossimo appuntamento sarà quindi il voto in Commissione agricoltura il 22 novembre, a seguire il Parlamento sarà chiamato ad esprimere il proprio voto durante la sessione plenaria di dicembre.

VIA LIBERA DI STRASBURGO ALLA RIFORMA DI DUBLINO



CECILE KASHETU KYENGE
membro commissione libertà civili
giustizia e affari interni
kashetu.kyenge@europarl.europa.eu

IL PARLAMENTO EUROPEO, RIUNITO IN SEDUTA PLENARIA A STRASBURGO, HA APPROVATO CON 390 VOTI A FAVORE, 175 CONTRO E 44 ASTENUTI, LA RIFORMA DEL REGOLAMENTO DI DUBLINO, DANDO COSÌ IL VIA AI NEGOZIATI CON IL CONSIGLIO PER SBLOCCARE QUESTO IMPORTANTE PROVVEDIMENTO. GRAZIE ANCHE ALLE MODIFICHE INTRODOTTE DAL GRUPPO S&D ABBIAMO ELIMINATO QUELLA CHE DA SEMPRE È CONSIDERATA LA STORTURA DEL SISTEMA NELLA GESTIONE DELLE RICHIESTE DI ASILO, LA RESPONSABILITÀ DEL PAESE DI PRIMO INGRESSO.

Giovedì 16 novembre, il Parlamento europeo, riunito in seduta plenaria a Strasburgo, ha approvato con 390 voti a favore, 175 contro e 44 astenuti, la riforma del Regolamento di Dublino, dando così il via ai negoziati con il Consiglio per sbloccare questo importante provvedimento. Buona parte dei parlamentari europei italiani hanno votato a favore della riforma: tra i voti contrari compaiono i parlamentari del movimento 5 stelle, astenuti invece gli europarlamentari della Lega Nord. In sostanza, ben il 64% del Parlamento europeo si è espresso dunque a favore di quanto già deciso in seno alla Commissione Libertà civili giustizia e Affari interni, di cui faccio parte. Grazie anche alle modifiche introdotte dal Gruppo S&D abbiamo eliminato quella che da sempre è considerata la stortura del sistema nella gestione delle richieste di asilo, la responsabilità del Paese di primo ingresso. L'Italia in questi anni ha compiuto uno sforzo straordinario per far fronte al dovere di tutelare la vita

delle centinaia di migliaia di persone che hanno attraversato il Mediterraneo. Il sistema che oggi è in vigore ha fatto sì, invece, che in questi ultimi anni solo 6 Stati membri su 28 abbiano fatto fronte a quasi l'80% di tutte le richieste d'asilo presentate nell'UE. Tutto questo doveva cambiare. Una battaglia che inizia con l'adozione della risoluzione sull'approccio olistico al fenomeno migratorio, di cui sono stata relattrice, che chiedeva il superamento del criterio del primo Paese d'ingresso, oltre ad una vera e propria centralizzazione a livello europeo delle responsabilità sull'asilo. La novità introdotta anche grazie agli emendamenti del nostro gruppo è la sostituzione del criterio del primo Paese di approdo con un meccanismo permanente e automatico di ricollocazione. Esisteranno nuovi criteri di assegnazione delle richieste di asilo e di protezione internazionali, basati essenzialmente sui legami familiari e altri legami significativi del richiedente. Tutto questo anche per agevolare l'inserimento e l'integrazione in un

tessuto sociale non completamente sconosciuto. Qualora questi criteri non dovessero trovare applicazione, il richiedente avrà la possibilità di scegliere tra 4 Stati membri. Attraverso quindi l'attivazione di un meccanismo di ricollocazione automatico e centralizzato. Ora sta agli Stati membri nel prossimo negoziato recepire pienamente lo spirito di solidarietà dell'Unione europea, attraverso una reale equa ripartizione delle responsabilità.

I NUOVI STRUMENTI ANTI-DUMPING



IN QUESTA SESSIONE PLENARIA DEL PARLAMENTO EUROPEO È STATA APPROVATA DEFINITIVAMENTE LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE PER LA CREAZIONE DI UNA NUOVA METODOLOGIA DI CALCOLO DEL DUMPING. A OGGI, GLI IMPORTATORI DA ECONOMIE NON DI MERCATO, PER EVITARE DI INCORRERE IN DAZI ANTI-DUMPING CALCOLATI CON PREZZI DI PRODUZIONE DI UN PAESE ANALOGO, HANNO L'OBBLIGO DI DIMOSTRARE DI OPERARE IN CONDIZIONI DI MERCATO.



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale
alessia.mosca@europarl.europa.eu

Durante questa sessione plenaria del Parlamento Europeo è stata approvata definitivamente la proposta della Commissione per la creazione di una nuova metodologia di calcolo del dumping. Questa proposta è nata come risposta al problema del riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina: un obbligo sul piano procedurale che si scontrava con evidenti incongruenze nella realtà dei fatti e che rischiava di esporre le nostre imprese e i nostri lavoratori a una competizione sleale che ne avrebbe compromesso la stessa esistenza.

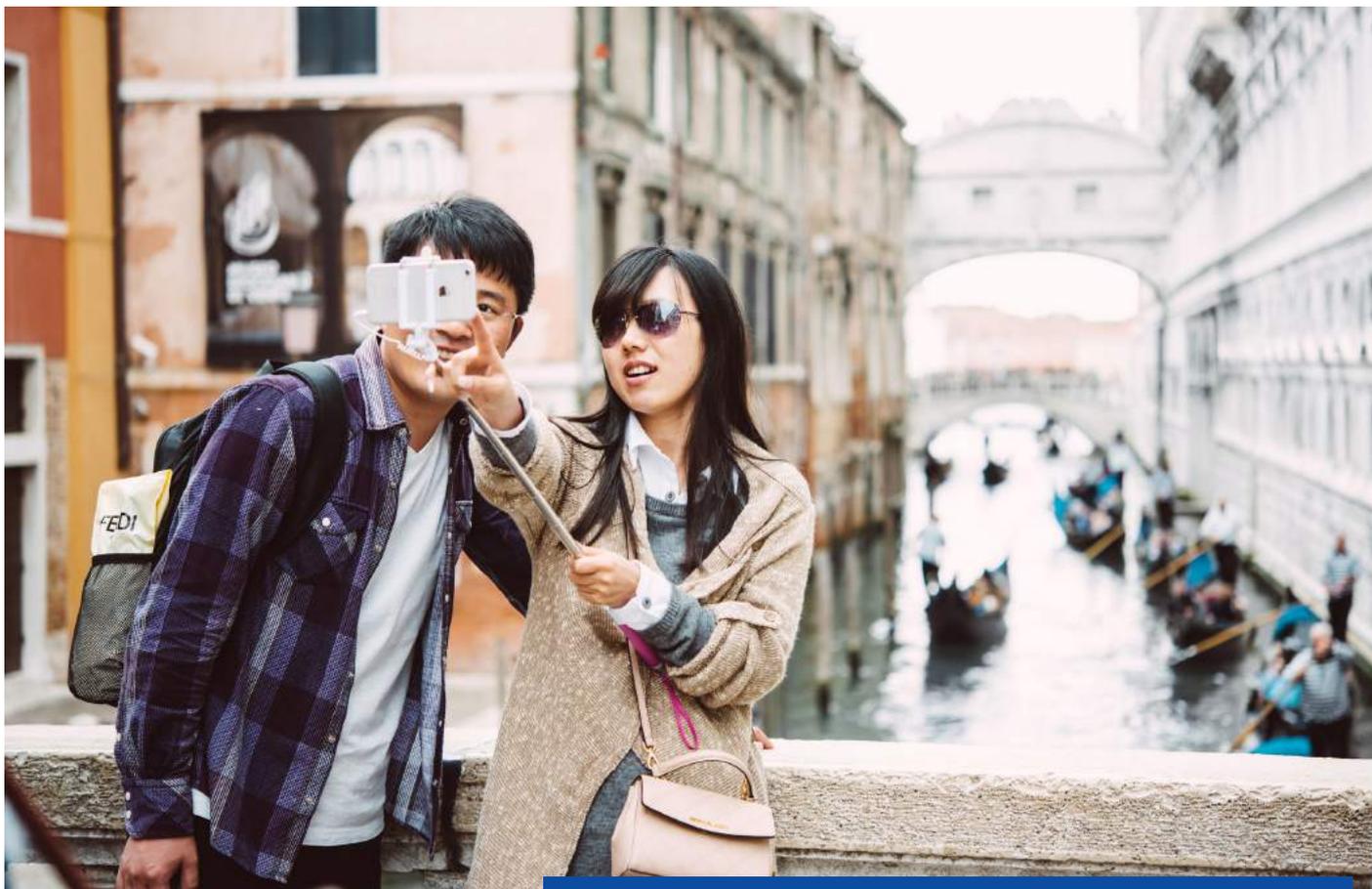
Il Parlamento, dal primo momento, ha lavorato perché il piano di realtà vicesse su quello procedurale e si trovassero, nel rispetto delle normative internazionali, soluzioni in grado di penalizzare pratiche commerciali scorrette. Con il voto di questa settimana si è concluso un lavoro che dura, nel complesso, da quasi due anni, con la soddisfazione di vedere che le nostre insistenze e determinazione hanno pagato: il testo su

cui si è raggiunto un accordo in sede di trilogico con Commissione e Consiglio, votato definitivamente dal Parlamento, non è il migliore possibile ma accoglie la nostra richiesta principale, ossia l'onere della prova in capo alle aziende cinesi. La proposta originale prevedeva, infatti, l'inversione dell'onere della prova da importatori a produttori. A oggi, gli importatori da economie non di mercato, per evitare di incorrere in dazi anti-dumping calcolati con prezzi di produzione di un Paese analogo, hanno l'obbligo di dimostrare di operare in condizioni di mercato. Al contrario, la proposta di riforma imponeva ai produttori europei la dimostrazione del danno sofferto come condizione per l'avvio delle indagini e il ricorso a prezzi di Paesi terzi nella procedura di calcolo del margine di dumping. Grazie al lavoro del Parlamento, questo rischio è stato evitato.

Penso che debba avere una considerazione particolare anche un altro grande risultato, legato a una nuova conce-

zione della politica commerciale che le assegna finalità non solo di crescita economica ma anche di tutela dei diritti e dell'ambiente e, in un senso più ampio, di strumento per l'innalzamento degli standard a livello globale. Siamo, infatti, riusciti a inserire una definizione ampia di "dumping", che incorpora anche le distorsioni nelle retribuzioni, ma non solo: abbiamo ottenuto garanzie sulla creazione e sulla qualità di un rapporto dettagliato volto a descrivere lo stato delle distorsioni in Cina e anche l'inserimento del concetto di "dumping ambientale".

L'ANNO DEL TURISMO UE-CINA



L'EUROPA È AD OGGI LA PRIMA DESTINAZIONE TURISTICA MONDIALE PER LE SUE BELLEZZE NATURALI, PAESAGGISTICHE E CULTURALI, MA PER MANTENERE IL PRIMATO È NECESSARIO AVVIARE ADEGUATE POLITICHE DI SVILUPPO. FONDAMENTALE IN QUESTO PROCESSO È LA LIBERALIZZAZIONE DEI VISTI TURISTICI.



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo
isabella.demonte@europarl.europa.eu

Credevo che istituire l'Anno del turismo tra Unione europea e Cina sia una grande opportunità per la nostra Europa. Inoltre, lo stesso 2018 sarà anche l'Anno europeo del patrimonio culturale. La combinazione di queste due importanti iniziative rappresenta un'occasione di crescita e una ricchezza per l'Europa in termini di sviluppo economico e occupazione, due priorità dell'Unione europea. Nonostante la crisi economica, infatti, il turismo è uno dei settori che negli ultimi 10 anni ha avuto una maggiore crescita a livello mondiale ed è la terza attività economica d'Europa dopo il commercio e il settore delle costruzioni. Il suo impatto sul prodotto interno lordo arriva al 10% se si calcolano anche le attività indirettamente connesse. Bisogna però tener conto del fatto che si tratta di un settore estremamente vulnerabile e soprattutto in costante evoluzione, sia in termini demografici, in quanto i turisti sono più anziani che

nei passati decenni, sia in termini geografici, per l'arrivo di turisti da paesi emergenti come appunto la Cina.

Il turismo inoltre gioca un ruolo fondamentale per il potenziamento della crescita in molti settori come per esempio quello dei trasporti. La nuova via della seta che collega il nostro continente a quello asiatico è di vitale importanza per avvicinare le differenti culture e agevolare gli scambi, anche culturali.

L'Europa è ad oggi la prima destinazione turistica mondiale per le sue bellezze naturali, paesaggistiche e culturali, ma per mantenere il primato è necessario avviare adeguate politiche di sviluppo. Fondamentale in questo processo è la liberalizzazione dei visti turistici. Inoltre, sia Europa che Cina devono puntare al miglioramento dell'esperienza turistica valorizzando le destinazioni meno note e più sostenibili, avviando così al problema del turismo di massa. Di vitale importanza sono quindi buoni

collegamenti sia aerei, tra i due continenti, ma soprattutto interni. Essi infatti porteranno i turisti a scoprire non solo le mete classiche ma anche ad esplorare luoghi inconsueti.

Le due iniziative che si svolgeranno contemporaneamente nel 2018 possono generare complicazioni. Auspico dunque che la Commissione sappia trovare una tabella di marcia comune e creare sinergie.

Sono infine molto orgogliosa del fatto che entrambe le iniziative avranno inizio nel mio paese, l'Italia. Infatti, l'inaugurazione per l'anno europeo del patrimonio culturale si terrà a Milano mentre quello per il turismo si terrà, non a caso, a Venezia, storico punto di partenza della via della seta verso l'Oriente.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KSHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
membro commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIANNI PITTELLA
presidente
Gruppo S&D



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

